

MUSICA Successo per la band torinese l'altra sera in piazza Verdi

Manomanouche: swing d'impronta tzigana fermato solo dalla pioggia

TRIESTE È durato solo 45 minuti il concerto del Manomanouche Quartet, organizzato dalla Casa della Musica l'altra sera in piazza Verdi nell'ambito di Serestate, prima che l'acquazzone costringesse i 300 spettatori a un fuggi fuggi per ripararsi sotto i portici del vicino teatro e i tecnici a coprire con i teloni le apparecchiature e portare gli strumenti al sicuro sul furgone. Peccato, perché fino ad allora lo spettacolo del gruppo torinese, insieme dal 2001 per un progetto che intende promuovere la tradizione musicale dei nomadi Manouches prometteva davvero bene.

Un gipsy jazz dalla matrice swing. «Un sound che ruota attorno allo stile, definito appunto gipsy jazz o swing manou-

che, reso popolare da Django Reinhardt, egli stesso manouche - conferma il chitarrista Luca Enipeo -: le nostre le influenze sono varie e cerchiamo di contaminarle ulteriormente con la melodia italiana».

Il loro è un originale lavoro di ricerca su una musica basata sull'improvvisazione, aperta alle contaminazioni e che deriva dalla fusione di swing anni '30, valzer Musette e folk tzigano. Quanto alla scaletta «non è mai prestabilita, suoniamo basandoci sulla risposta del pubblico».

E quello di Trieste era apparso da subito caloroso nonostante il tempo incerto. Alcuni dei brani sono tratti dal nuovo cd, «Sintology», uscito per la Blueserge e prodotto da Sergio

Cossu. Il contrabbassista Pierre Steeve Jino Touche, capelli in dreadlock, e il fisarmonicista Massimo Pizianti che suona anche clarinetto e bandoneon, da una quindicina d'anni fanno parte del gruppo che accompagna Paolo Conte in tour.

«Congratulazioni per la platea improvvisata» esordisce alle 21.30 il chitarrista, autore e arrangiatore Nunzio Barbieri, capelli corti brizzolati e lunga treccina. La gente ha infatti ben pensato di portarsi le sedie inutilizzate dell'attigua piazza Unità.

La partenza è allegra in stile gitano a sormontare la base jazz e swing. Il concerto è basato su strumenti acustici e comprende, oltre a brani di Reinhardt, «Montagne St. Ge-



Il Manomanouche Quartet in piazza Verdi nel concerto purtroppo interrotto (Foto di Mauro Zorzenoni)

nevieve», «Troublant Bolero», «Blues for Ike» e «Minor swing», alcuni standard, diversi valzer e brani originali tra cui «Sintology», «Brucoli», «Eay»...

Più lento e riflessivo il secondo dalle atmosfere delicate. Applausi convinti. Un intro decisamente gipsy con ingresso di contrabbasso e fisarmonica per la terza selezione. Ma la pioggia è in agguato. «Non ab-

bandonateci, sono due gocce...». Barbieri presenta la band e parte un valzer mentre si aprono gli ombrelli. Spiove e si continua con un'altra aria di grande suggestione dall'atmosfera spagnoleggiante tessuta dalla chitarra con elementi jazz, e finale in punta di chitarra classica.

Parte tra gli applausi «Vecchio frac» di Domenico Modugno e scatta il battimani: la

versione è velocizzata e ispaneggiante. Ancora fisarmonica e chitarra acustica, la Spagna bacia la Francia. Si riaprono gli ombrelli. «La prossima è "All of me"...». Ma ora piove forte. «Mi dispiace, non possiamo continuare. Grazie a tutti e buonanotte». E sotto la tettoia qualcuno sfida l'acqua e si avvicina ugualmente per richiedere il cd.

Gianfranco Terzoli